



Associazione Nazionale per la tutela del Patrimonio Storico, Artistico e Naturale della Nazione

*Progetto nazionale per l'Educazione al Patrimonio*

***“Le pietre e i cittadini”***

*a. s. 2015-16*

### **SCHEDA DI LETTURA E DI INDAGINE DEL PAESAGGIO**

Docente: Amalia De Angelis

Tel: 338-1936663

E.mail: [amadea@tin.it](mailto:amadea@tin.it)

Istituto: Liceo Scientifico Statale “N.Cortese”

Via: Starza, 24

Città: Maddaloni, 81024. Prov: CE

Tel.:0823407200

Fax: 0823408564

Sito web:[liceoscientificocortese.gov.it](http://liceoscientificocortese.gov.it)

Paesaggio scelto:

- La valle di Suessola, tra sviluppo e deturpazione.

Località (toponimo)

Colline delimitanti la valle individuata da tre vertici geografici: Canello (frazione del Comune di San Felice a Canello, CE), Maddaloni (CE), e Arpaia (BN).

Le motivazioni della scelta

Area geografica ricca di storia paesaggistica ed urbanistica, via naturale e di transizione tra la piana di terra di lavoro e quelle del beneventano, ha visto, e vive, una intensa antropizzazione ed un fortissimo sfruttamento di una delle proprie risorse naturali: le rocce calcaree delle colline, materia prima utilizzata in edilizia privata e pubblica. Il risultato complessivo, tuttavia, è che in un'area di pochissimi kmq, il paesaggio risulta “caratterizzato” da enormi “ferite bianche” in un contesto di colline sempre più spoglie, con pendici caoticamente antropizzate. L'impatto dell'intensivo sfruttamento di tale risorsa è, quindi, di tipo paesaggistico, geologico e di salute pubblica; infatti, il territorio risulta geologicamente destabilizzato, le falde acquifere risultano più vulnerabili, il sistema di trasporto di materiali – esclusivamente su gomma- e l'atropizzazione intensa hanno comportato un significativo incremento delle polluzioni correlate, ed infine, l'attività industriale legata ai cementifici ha determinato un significativo impatto sulla quantità e la qualità delle polveri sottili emesse in ambiente.

Breve descrizione delle componenti principali:

De Angelis Amalia, Progetto nazionale per l'Educazione al Patrimonio. “Le pietre e i cittadini”. Italia Nostra, Concorso di aggiornamento per docenti 2015/2016

### Contesto territoriale

L'area oggetto di studio è una piana alluvionale dalla forma triangolare, con un vertice a nord-est posto in Arpaia – piccolo paese dove passa il confine tra la provincia di Caserta e quella di Benevento – punto più stretto della valle, già noto come “forche caudine”, - ha invece come “base” l'asse immaginario che va, a sud, da Cannello (frazione del Comune di San Felice a Cannello, al confine con i paesi della provincia di Napoli: Nola ed Acerra), a Maddaloni, a nord. Insistono su tale territorio i comuni di Maddaloni, San Felice a Cannello, Cervino, Santa Maria a Vico, Arienzo, Forchia. Non c'è accordo univoco, ma quest'area triangolare è considerata la zona di transizione tra la Valle di Suessola (dal nome della cittadina di origini pre-romane, verosimilmente fondata dagli Ausoni) e quella più propriamente Caudina – che da Arpaia si sviluppa verso nord-est in direzione Benevento, e delimitata a nord dal massiccio del monte Taburno, ed a sud dalla catena montuosa del Paternio.

### La storia:

La storia del territorio è complessa, poiché racchiude la storia dei tre principali insediamenti: Cannello, Maddaloni ed Arpaia.

**Cannello:** il nome Cannello deriva da "Castra Marcelli", dall'accampamento del console romano che assediò e distrusse la città di Suessola nella guerra dei romani contro Annibale; Suessola era stata precedentemente fondata dagli Ausoni (autoctoni, in periodo imprecisato), sottomessa agli Etruschi (fu una delle 12 città dell'Etruria campana), e nell'ambito delle guerre sannite, fu alleata dei romani, e per questo onorata della cittadinanza romana ed elevata a rango di Municipio nel 338 a.C.. Tuttavia, con la resa di Capua ad Annibale, Suessola tradì Roma, e fu per questo assediata, conquistata e declassata a livello di Prefettura: da questo substrato storico nasce Cannello. In epoca longobarda, il Ducato di Benevento si estendeva fino a Cannello, dove sulla collina alta circa 100m s.l.m. sorge un castello che rappresentava uno dei pilastri di difesa contro le invasioni saracene; più tardi, Cannello divenne il terminale dell'acquedotto del Serino.

**Maddaloni:** insediamento umano risalente all'età del Rame, si è sviluppato intorno ai colli del Tifata – con attività prevalentemente orientata verso la pastorizia. Il nucleo antropologico è di fatto confluito nella popolazione degli Oschi – che nell'età del ferro commerciavano con le colonie greche di Ischia e Cuma. Il nucleo urbano originario di Maddaloni è l'antica città di Calatia, assoggettata agli Etruschi e dedicata alla lavorazione dei metalli preziosi e delle pietre; Calatia era attraversata dal tracciato viario che sarebbe stato quello successivamente perfezionato dai romani e chiamato via Appia.

**Arpaia:** posta a “sella” a 695 mt s.l.m. tra il Monte Tairano (768 m) ed il Monte Castello (623 m), sorge di fatti sul valico dell'appennino campano che mette in comunicazione la Valle di Suessola con la valle Caudina e quindi le province di Caserta e di Benevento, ed è passaggio cruciale della via Appia. Il nome Arpaia sembra derivato da *Appadium* (XII secolo), inizialmente collegato e derivato da via Appia su cui l'insediamento realmente veniva a trovarsi; tuttavia, la radice etimologica di *Arpaia* sembra derivato dall'etrusco *Arpen* "luogo montuoso".

**Arienzo:** Al centro della valle di Suessola che sale verso Arpaia c'è un antico insediamento, Arienzo. Il toponimo (Arienzo) potrebbe derivare da argentea, dalla piccola valle confluyente definita nel Catalogus Baronum, Argentia. Argentium era anche il nome dell'antica fortezza sul Monte Castello, forse dal tempio di Ara-Cyntiae (Cinzia, ovvero Diana, la dea della caccia). Più probabilmente il toponimo deriva da Argentius, o antica Aruntia o Aruntium, nome di un'antica città osca. Nel Medioevo troviamo Argentium e poi Ariento presso vari autori dei secoli XV e XVIII. In effetti, è possibile che l'iniziale insediamento osco sia stato fortemente colonizzato dagli abitanti di Suessola, in fuga dalla città data alle fiamme nella guerra tra Longobardi e Saraceni alla fine dell'800, quando Suessola, caduta, non sarebbe più stata ricostruita, mentre Calatia sarebbe risorta in Magdaloni, mentre Cannello rimaneva un piccolo nucleo urbano. L'antica Arentium era protetta da un sistema fortificato posizionato sul monte alle sue spalle, monte Argentarium, distrutto da Re Ruggiero, alla vigilia del suo rientro in Sicilia, nel 1135. Gradualmente il popolo degli arienzeni tornò a popolare

la zona centrale della valle di Suessola, e creò la città fortificata oggi nota come Terra Murata (1154 d.C.), che rappresenta il nucleo più antico dell'attuale città e che, nei secoli, conobbe dominazioni e guerre, pace e splendore, giungendo a noi nella sua struttura originaria, 16 insulae distribuite su tre decumani e 7 cardini, ma privo delle due imponenti porte che erano poste a est e ad ovest della cinta muraria. Nella terra murata si succedettero, almeno fino al 1500 diversi feudatari: i Mosca, gli Stendardo, i Carafa, i Montaldo, che ivi costruirono le loro "case palazziate". Con l'abbattimento delle Porte, il paese prese poi ad espandersi nelle aree circostanti. Arienzo è rimasto un piccolo paese, i cui abitanti vivono in un clima mite, dediti soprattutto all'agricoltura e alle piccole attività imprenditoriali e artigianali, ed inserito nel Parco del Partenio, parzialmente sottratto agli estremi dell'atropizzazione e dello sfruttamento della risorsa geologica.

#### **Dati geo-morfologici e geografici (orografia, clima, estensione, densità abitativa)**

L'area oggetto di studio è delimitata dai monti Tifatini a nord e dalla catena del Partenio a sud. Vi sono crinali collinari con pendenze variabili, quelli esposti a nord più densamente boschivi ma anche più ripidi, soggetti a rischio di frana in particolare dopo i numerosi incendi boschivi (vedi alluvione del 2008). Il versante nord dei monti tifatini riconosce elementi collinari con profili più dolci, ma mediamente glabri, cioè privi di boschività se non nella parte più interna tra i comuni di Sant Maria a Vico ed Arpaia.

Clima mediamente mite, tipicamente mediterraneo, è tuttavia piuttosto eterogeneo tra i diversi punti della valle. Le zone più ad ovest hanno un clima più temperato rispetto alle zone più interne ad est. Tipicamente, la valle è piuttosto ventosa, soprattutto nel periodo autunno-inverno-primavera, quando attraverso le "bocche" di Forchia (piccolo nucleo, frazione di Arpaia) origina il Grecale. Presenta al centro importanti depositi tufacei, intensamente sfruttati come cave, ricca in falde carsiche, presenta le due catene collinari caratterizzate prevalentemente da depositi calcarei.

La densità abitativa dei paesi è mediamente alta, superando i 666a ab./kmq, mediamente il doppio della media della provincia di Caserta; l'estensione complessiva della valle è di circa 107kmq.

#### **I valori espressi**

Il versante sud è parte del parco del Partenio, ed è allo studio la costituzione di un parco ecologico urbano inter-comunale al quale non aderisce tuttavia tutto il territorio. Non vi sono aree specificamente attrezzate, ma la presenza dell'Acquedotto del Serino, e dei sentieri di antichissima memoria, rendono il sistema ecologico molto attrattivo per amanti di passeggiate, di tracking, di biking, passeggiate con cavalli. E' presente il santurio di San Michele Arcangelo, oggetto di pellegrinaggio "povero", di antichissima memoria. Sul versante sud della zona conosciuta come di "Sant'Angelo a Palombara" è presente una depressione carsica, nata probabilmente dal collasso di una precedente formazione carsica, entro la quale è sopravvissuto in microclima ed una vegetazione che probabilmente è l'ultima testimonianza di quello che poteva essere il paesaggio collinare in età probabilmente romana. Infatti, i monti tifatini e gli stessi monti del Partenio sono stati fonti di legname sia per scopi civili ma anche per scopi bellici fin dall'epoca delle guerre sannite. Si mantengono attività produttive come la coltivazione di piante di noci, nocelle e mandorli, e di uliveti soprattutto sul versante nord (zona cervino-Santa Maria a Vico); l'area di Maddaloni ha già visto spegnersi qualsiasi attività autoctona eco-sostenibile rispetto ai siti collinari; tuttavia, anche nell'area di Maddaloni c'è un santuario dedicato al culto di San Michele Arcangelo, oggetto di pellegrinaggio, ben visibile anche da lontano. La piana al centro della valle trova ampie zone coltivate, ma anche una crescente antropizzazione con consumo di suolo per scopi abitativi ed industriali.

#### **I rischi di alterazione**

I monti del Partenio ed i monti Tifatini sono storicamente oggetto di attenzione da parte dell'industria del cemento; solo nel territorio che va da Maddaloni a San Felice a Canello sono presenti non meno di 8 siti di estrazione; nel territorio di Maddaloni insistevano ben 4 cementifici. L'erosione dei versanti a sud della catena del Partenio mette a rischio l'area della depressione carsica di Sant'Angelo a Palombara, la falda acquifera presente nel copro collinare da cui vengono emunti circa 1600 mc al minuto, e sta trasformando sostanzialmente l'intero paesaggio -per effetto di una sistematica aggressione anche al residuo sistema

<p>boschivo alimentata anche da comportamento inappropriati di un tessuto che vive di allevamenti e pastorizia, che stenta a trovare un equilibrato inserimento nell'ecosistema e nel sistema paesaggistico descritto. Ciò pone a rischio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>-l'attività estrattiva idrica per uso civile e potabile;</li> <li>-le attività di sfruttamento delle colture autoctone (ulivi, noci, nocelle, mandorli) che trovavano espressione nelle zone collinari</li> <li>-lo sviluppo di attività ludiche compatibili con l'ecosistema ed il paesaggio, con l'infiltrazione crescente di attività motorizzate che alimentano la disgregazione del territorio, a danno delle attività di tracking, walking, biking, passeggiate con l'uso di cavalli.</li> </ul>
<p><b>Soggetti pubblici con competenze sul territorio interessato</b>          Regione Campania          Comuni di Maddaloni, Cervino, San Felice a Cancelli, Arienzo, Santa Maria a Vico, Forchia, Arpaia</p>
<p><b>Altri enti ed organismi interessati alla tutela/valorizzazione del paesaggio esaminato</b>          Ente Parco del Partenio</p>
<p><b>I materiali disponibili (documenti, testi, pubblicazioni, siti web di riferimento, ecc.)</b>          Pubblicazioni specialistiche e divulgative, spesso prodotte dai comuni stessi, da libere associazioni di cittadini a carattere culturale, associazioni specializzate in archeologia (Archeoclub), CAI (il percorso Cancelli-Montevergine via Parco del Partenio è un percorso censito dal CAI).          Relazioni geologiche ai PUC ed al PAI.</p>
<p><b>Situazione vincolistica, con particolare riferimento alla D.Lgs. 42/04 (Codice Urbani) e ad eventuali strumenti di pianificazione paesistica</b></p> <p>L.R. 16/2004 "Norme sul governo del territorio" – tutela del territorio e governo delle trasformazioni dello stesso secondo principi di sostenibilità, mediante un efficiente sistema di pianificazione territoriale ed urbanistica, articolata a livelli regionale, provinciale e comunale.          Delibera n. 834 dell' 11 maggio 2007 – area generale di coordinamento n. 16-Governo del territorio, Tutela Beni paesistico-ambientali e culturali, inerente alle norme tecniche e direttive riguardanti gli elaborati da allegare agli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica, generale ed attuativa.</p> <p>Piani urbanistici comunali, Piani sovraordinati: Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)</p> <p>Sussistono vincoli paesaggistici e idro-geologici, in particolare dopo le alluvioni del 2008 (concomitanti all'alluvione di Sarno).</p>
<p><b>Proposte integrative di tutela</b>  <b>Formulate da</b></p>

**Eventuali proposte di valorizzazione**

- Sostegno alla costituzione dei parchi ambientali urbani.
- Sostegno alla definizione di attività antropiche inserite entro i limiti di sostenibilità per l'ecosistema e per i vincoli paesaggistici, ad esempio la valorizzazione delle fonti sorgive del Riullo o Gorgone (antico affluente del fiume Clano, in larga parte soggetto a fenomeni carsici, ma conosciuto sin dall'antichità per le proprietà curative, soprattutto per le affezioni della pelle, perché le acque sono ricche di elementi sulfurei: non a caso gli antichi romani avevano edificato delle terme nella zona, i cui resti, ad oggi, sono ancora visibili nel perimetro del parco archeologico di Suessula).
- Limitare l'attività estrattiva dalle colline, limitando anche l'impatto del sistema di trasporto, fonte principale di polveri sottili in una zona a bassissimo tasso di industrializzazione
- Progetti atti alla riconversione dell'occupazione legata della filiera estrattiva e produttiva del cemento
- Ridefinizione del sistema viario, con la difesa ed ampliamento del sistema ferroviario Napoli-Cancello-Benevento via Valle Caudina

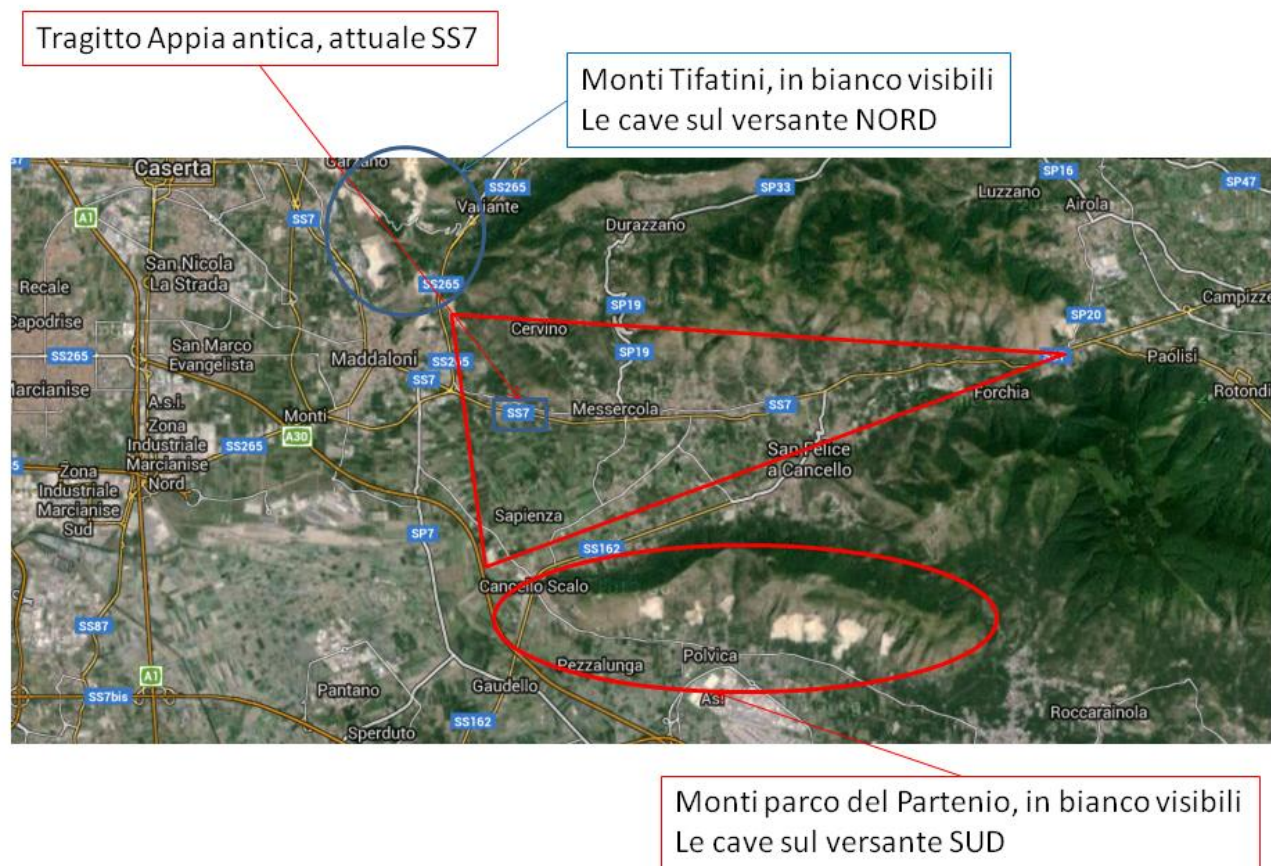
**Formulate da:**

Associazioni spontanee di cittadini (Fatti per Volare, et al.), pro-loco, associazioni specialistiche (Arechoclub)

**Altre note**

Immagini allegate:

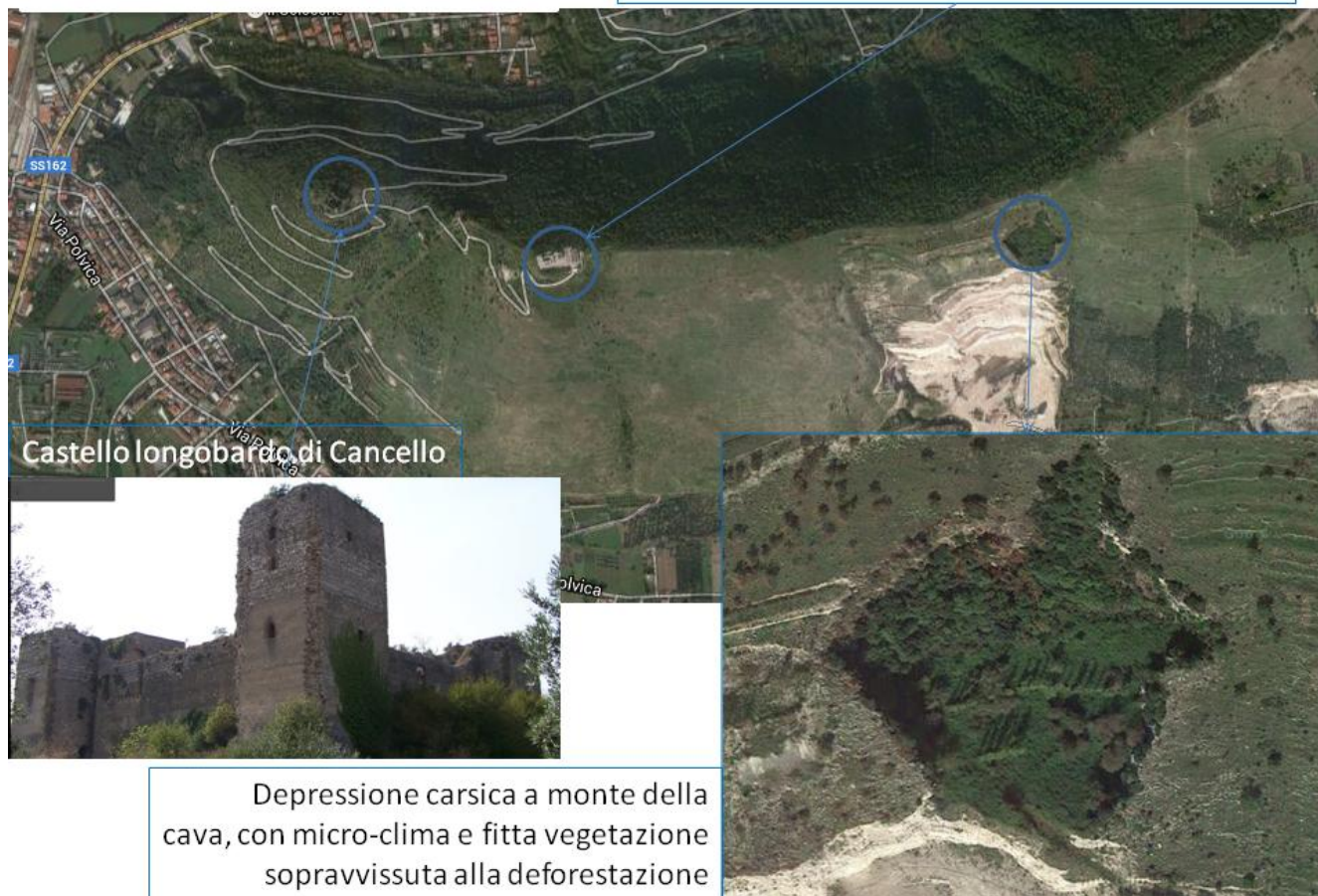
Foto satellitare dell'area oggetto di interesse: valle di Suessola che va dall'ampio ingresso delimitato da Maddaloni a nord e Cancello a Sud, e che ha Arpaia-Forchia per vertice ad est.



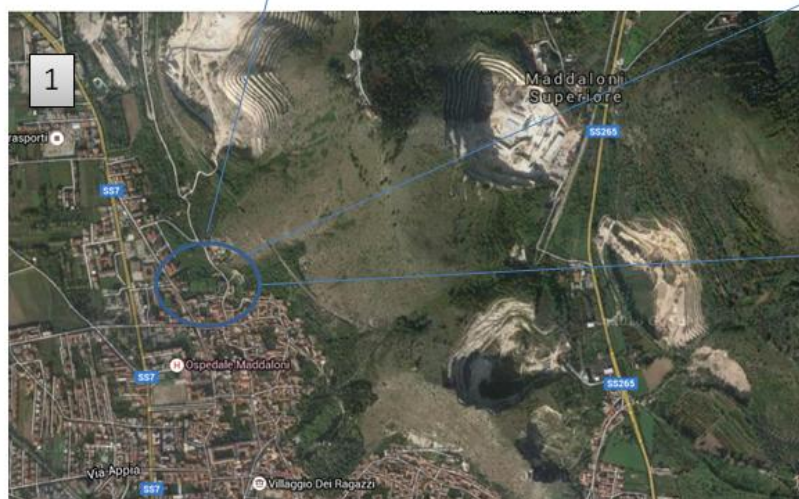


Dettaglio della collina di Cancellò, della depressione carsica e della contigua cava:

Acquedotto del Serino, e vasche di miscelazione con acqua emunta localmente



Particolare di Maddaloni, con foto satellitare da cui si può notare la presenza di numerose cave, con l'area verde nel cerchio, da cui i dettagli del castello normanno e la torre "Artus".



Vista satellitare (1) di Maddaloni: in bianco le numerose cave; nel cerchio, resti del castello normanno, con dettaglio (2) in primo piano della torre Artus, in bilico su una vecchia cava estrattiva (non visibile).

Maddaloni 29/2/2016